

stati approvati tutti gli elenchi dei testi proposti dai maestri nelle varie scuole.

LETTERE SMARRITE

Voi, gentile signora, non leggerete questa lettera che andrà smarrita fra le innumerevoli epistole indifferenti, commerciali, galanti o non che corrono a dar tristi o liete novelle per le città e i borghi della penisola; ma ciò poco monta perchè io mi rivolgo a persona ravvolta dal fascino dell'incognito, anche se il mio occhio curioso ha potuto appena penetrare fra i veli di quell'incognito.

Tanto meglio per voi del resto, chè la vostra indifferenza non ne sarà menomamente turbata, non rammentando neppure che avete percorso un tratto di ferrovia insieme ad uno sconosciuto e tacito ammiratore, figura evanescente nel monotono via vai della vita.

Quando il carrozzone si mosse, il mio pensiero era assorto dalle meditazioni che mi suggeriva la malinconica distesa della verde pianura limitata dai colli a cui si appoggia la città vostra.

Il carrozzone correva su un vasto campo di battaglia conteso per un giorno intero da due potenti armate, l'una recante sui gonfaloni la vendetta dei monarchi alleati contro l'irrompere di confuse aspirazioni democratiche, l'altra raccogliente nelle sue file la pericolante fortuna delle armi banditrici di libertà nella temporanea assenza di colui che per primo le aveva trionfalmente guidate sino all'isonzo. Nella rapida corsa lungo i colli, io cercavo la bianca villa accanto alla quale era caduto alle prime fucilate il duce sfortunato su cui una giovane repubblica aveva fondate le speranze di mantenere intatta l'italica conquista; ed il sereno idillio campestre benedetto dal tepido sole settembrino mal si armonizzava coi foschi fantasmi di morte rievocati dalla strage sanguinosa, poichè le verdi praterie smaltate ancora di candide margherite avvolgevano di ridente manto funerario le tombe dei caduti.

Nel carrozzone stavano altri viaggiatori intenti a conversare intorno ad argomenti che sono generalmente ritenuti seri; ma ogni quando la conversazione illanguidiva mentre l'occhio di ciascuno si posava indulgiando sui pallidi fiorellini che tremavano lievemente sul vostro cappellino, sui vostri occhi azzurri, sulle membra asciutte e nervose raccolte con grazia nell'abito elegante. Nè pareva che voi vi avvedeste del muto omaggio, intenta come eravate a scambiare qualche frase zampillante di brio con un giovane che vi stava di fronte.

Quest'ultimo vi narrava le vicende dei suoi viaggi attraverso l'Europa. Ma la narrazione incolore e monotona di lui era animata da certe vostre sottili domande sui costumi stranieri, sulla bellezza del sesso gentile, sul

frastuono delle grandi capitali. E lo sfavillare dei vostri occhi s'illuminava di luce vivissima in una immaginata scorribanda lungo le vie luminose della tumultuosa vita contemporanea. In quel dialogo appariva più evidente il contrasto fra il temperamento freddo del viaggiatore europeo e il vostro contenuto desiderio che anela ai vasti orizzonti e al fragoroso e multiforme fiume della vita universale.

Poco discosto da voi, io invidiavo il fortunato giovane che doveva pur sentirsi lieto della vostra attenzione; ma quando dall'è vostra labbra sottili e sorridenti uscì qualche frase accennante a colpi di folgore, più cocenti io sentii le saette del sole che mi ferrivano alla nuca nel suo lento discendere all'ocaso; e dopo d'avermi ferito, attraverso al largo finestrino del carrozzone, il terribile nume gettava su voi un aureo manto, vi avvolgeva di un ardente carezza non contesa da invidi pregiudizi sociali. Così i poeti ellenici immaginavano Apollo versante oro sulle candide forme delle ninfe fuggenti.

Ma il mio vicino non volle più che il terribile nume vi coprisse di ardentissimi baci, e fra voi e lui pose un opaco diaframma. Così ricacciato, il sole proseguì a versar luce sulla verde pianura, sui colli, sui foschi manieri onusti di memorie; e sulle mozze torri medioevali il raggio del morituro apparve più melanconico come in un estremo addio alle dolci cose della terra.

E quando la vostra forma elegante e sottile balzò e un ultimo vostro sorriso si diffuse sui viaggiatori sonnoliti e immiseriti nell'eterno racconto delle cure volgari, mentre il carrozzone sostava per lasciarvi scendere, i presenti si scossero come se una vaga lusinga uscisse dal loro animo, come se una fresca visione di primavera fosse naufragata improvvisamente in un freddo paesaggio invernale.

Solo allora io mi avvidi che un tumulto di pensieri e di parole rimpollava nella mia mente e seguiva la vostra traccia luminosa.

Più tardi, nell'ora crepuscolare, voi apparivate unica forma vivente tra fantasmi di gloria traocorrenti sul vasto campo di battaglia percorso.

Argov.

Echi della Commemorazione di GIUSEPPE SARACCO

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale il Sindaco ha spedito sabato scorso il seguente telegramma:

Acqui 19/1908 - ore 18.

« SINDACO Serra San Bruno: Consiglio Comunale d'Acqui oggi riunito manda espressioni vivissima simpatia alla città sorella patria dell'illustre Commemoratore di Giuseppe Saracco, che la parola eloquente di Bruno Chimirri ha fatto domenica scorsa rivivere dinanzi ai cittadini acquesi.

Guglieri Sindaco ».

Ed in risposta riceveva:

Serra San Bruno 20/1908 - ore 9,15.

« SINDACO Acqui: Interprete pensiero questa cittadinanza grata accoglienza fatta suo concittadino Bruno Chimirri, onore e vanto regione Calabrese, ricambio salute città consorella patria Giuseppe Saracco uomo caro a tutti gli italiani.

Tomaccioli R. Comm.»

Le nostre scuole

Mi accompagnavo giorni sono con un'autorevole persona della nostra città, ragionando del più e del meno quando il nostro discorso cadde appunto sulle scuole... Forse mi avrebbe parlato senz'altro dell'abolizione delle Complementari, ma io lo condussi sulle generali, non volendo pel momento toccare quel tasto... troppo stridente...

« Le nostre scuole, mi disse quel signore, sono in crisi come il nostro Consiglio. » Davvero? E perchè? domandai io smanioso di saperne la causa. « Che vuole! Acqui è destinata a esser l'ultima città in fatto di civiltà e progresso. Acqui ha bisogno di essere rinnovata ab imis. »

E così per lungo tratto senza mai precisare la causa ultima, la vera, la sola causa per cui le nostre scuole sono in crisi.

Ma a me sembra che ben altra sia la causa della poco floridezza della nostra scuola.

Io vorrei fare un appello alla serietà ed alla onestà dei rispettivi insegnanti; vorrei che sul sacro nome di maestro e professore non si potesse nessuna ombra denigrante la sua maestà, il suo splendore.

Se gli insegnanti fossero consapevoli della loro missione; se pensassero che il paese proprio da loro aspetta la spinta per tutto ciò che suona moralità e sapienza; che le famiglie hanno sempre pronta la lode ed il biasimo, qualora la loro azione non sia accompagnata dai più elementari doveri di giustizia e rettitudine; che, in una parola, essi devono cooperare al benessere morale e materiale della cittadinanza, senza meschinità di sorta di interessi privati, di favoritismi, oh! allora io non dubito punto che la scuola sarebbe più stimata e più frequentata, che dal labbro di tutti uscirebbero parole nobili e generose ad encomiare l'opera degli insegnanti acquesi.

Io non accenno ad alcun fatto specifico, ne tampoco faccio nomi, ma solo faccio osservare che finchè la serietà e l'onestà della propria missione, finchè l'alto concetto del dovere vengono postergati e fatti servire ad altri scopi non encomiabili, non avremo mai in Acqui una scuola che davvero sia fonte di educazione e di progresso. Gli alunni e le famiglie, che assistono alle debolezze degli insegnanti, che sono testimoni di ingiustizie, non potranno mai vedere di buon occhio i loro educatori e quindi facilmente saranno indotti a denigrare l'opera loro, e ritenerla piuttosto dannosa che profi-

cua, causa della rovina dei loro figli. Ecco donde deriva l'indifferenza delle nostre famiglie per la scuola acquese — ecco perchè queste, anche con enormi sacrifici, inviano i figli a scuola altrove, e lasciano che una nobile istituzione isterilisca tanto da indurre quelle stesse autorità, che con ingenti spese del comune si erano accinte a procacciare al nostro paese un nuovo lustro ed un nuovo mezzo per l'educazione delle nostre figlie, a sopprimerle con immenso danno della cittadinanza e vergogna degli insegnanti.



Cronistoria poetica contemporanea

Per la felice restaurazione del CENACOLO di Leonardo

Al Prof. L. Cavenaghi restauratore

*Era pallida tinta iscolorita
Su la parete antica e polverosa:
Qualche picciola parte era sparita,
Chè il tempo e l'umidor l'avran corrosa...*

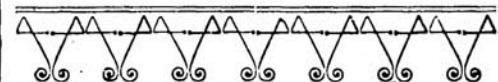
*Forse l'opra mirabile compiuta
Dal gran Maestro con cura amorosa,
Fra non molt'anni, sarebbe finita
Con nostra maraviglia incresciosa....*

*L'ingegno uman non ha confini. Ed ora
Tu, Cavenaghi, a compier l'insperato
Miracol sorgi, ed ecco si colora*

*Novamente il dipinto, in guisa tale,
Che a l'Italia, per secoli, fu dato
D'ammirar la sublime opra immortale.*

Acqui, Settembre 1908.

Luigi Caprera Peragallo.
(Apionaletrio).



MERCATO delle UVE

18-19 Settembre

	Prezzo medio
Uve nere	L. 1,37
Moscato bianco	» 1,75

20 Settembre

Uve nere	L. 1,337
----------	----------

21 Settembre

Uve nere	L. 1,339
----------	----------

22 Settembre

Uve nere	L. 1,26
Moscato bianco	» 1,608

23 Settembre

Uve nere	L. 1,18
----------	---------

Amaro Gamondi

di JARLO GAMONDI - Corso Bagni